

Quaresima 2022
Traccia per **Confessioni per Adolescenti**
in preparazione alla Pasqua

FACCIA A FACCIA

Breve introduzione

In questa traccia condividiamo degli spunti per poter realizzare un'introduzione alle Confessioni in preparazione alla Pasqua con gli adolescenti. Il lavoro sarà suddiviso in tre parti e sarà composto da un brano biblico, un breve commento e delle domande di riflessione personale sulle quali ogni adolescente potrà riflettere. Suggeriamo anche dei gesti per aiutare gli adolescenti a comprendere il momento. Prima di iniziare, distribuiamo delle candele e dei foglietti di due colori diversi.

Canto iniziale per introdurci - Invocazione allo Spirito Santo: **Spirito del Dio Vivente**

Per ascoltare il brano, clicca qui:

<https://open.spotify.com/track/7ilutJ6RctGMbEMeTG8PmQ?si=9b749057af60408d>



*Spirito del Dio vivente
accresci in noi l'amore.
Pace, gioia, forza
nella tua dolce presenza. (x 2)*

*Fonte d'acqua viva purifica i cuori,
sole della vita ravviva la tua fiamma.*

Primo momento

Al termine del canto, chiediamo di accendere la candela che è stata precedentemente distribuita perché possa essere tenuta davanti a sé come simbolo di una luce che guida e aiuta in questo cammino di confessione.

La connessione

Dal Libro del profeta Gioele (2 ,12-18)

«**O**r dunque - parola del Signore -,
ritornate a me con tutto il cuore,
con digiuni, con pianti e lamenti.
Laceratevi il cuore e non le vesti,
ritornate al Signore vostro Dio,
perché egli è misericordioso e pietoso,
lento all'ira, di grande amore,
pronto a ravvedersi riguardo al male».
Chi sa che non cambi e si ravveda
e lasci dietro a sé una benedizione?
Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.
Suonate il corno in Sion,
proclamate un solenne digiuno,
convocate una riunione sacra.
Radunate il popolo,

indite un'assemblea solenne,
chiamate i vecchi,
riunite i fanciulli, i bambini lattanti;
esca lo sposo dalla sua camera
e la sposa dal suo talamo.
Tra il vestibolo e l'altare piangano
i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano:
«Perdona, Signore, al tuo popolo
e non esporre la tua eredità al ludibrio
e alla derisione delle genti».
Perché si dovrebbe dire fra i popoli:
«Dov'è il loro Dio?».
Il Signore si mostra geloso per la sua terra
e si muova a compassione del suo popolo.

Breve commento

La connessione a volte viene proprio a mancare, ci sentiamo lontani dal Signore e proprio come nel brano appena ascoltato ci sentiamo sperduti come se fossimo in mare nel bel mezzo di una tempesta e così incominciamo a farci domande nelle quali possiamo anche perderci. Ci sentiamo sconfortati e distanti dalla riva, ci manca una bussola che ci permetta di trovare l'amata terraferma. Spesso è proprio nei momenti di sconforto che ci chiediamo dove sia Dio. Non sappiamo davvero dove trovarlo e non sappiamo come possa aiutarci. Ma Lui c'è e vive in mezzo a noi, vive nei gesti degli altri, vive in noi, nella Parola... basta non stancarsi mai di cercarlo! Soltanto quando ci saremo "connessi" con Lui, saremo capaci di alzare lo sguardo e con fiducia affrontare le domande e i dubbi che la vita ci provoca.

Domande di provocazione:

1. Pensi che nella tua vita ci sia bisogno di porti degli interrogativi?
2. Ti metti davvero in discussione o rimani superficiale nelle questioni della vita quotidiana?
3. Senti Dio presente nella tua vita? Lo fai entrare o lo lasci marginale nelle questioni di tutti i giorni?
4. Credi che avere un rapporto con Lui ti possa aiutare a vivere la tua vita appieno?
5. Sei consapevole della misericordia del Signore o non ti avvicini a lui perché hai paura del suo giudizio?

A seguito delle domande lasciamo della musica di sottofondo e un clima che aiuti la meditazione.

Come è facile commettere errori!

Dal Vangelo di Luca (15,1-32)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto». Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho

peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»».

Breve commento

Quante volte abbiamo sbagliato nella nostra vita?! Quante volte abbiamo pensato di poter pretendere la nostra parte per cavarcela da soli?! E con questa presunzione, il rischio è di prendere strade a fondo chiuso, che ci portano lontano dai noi stessi e dagli altri. Ogni volta che discutiamo con i nostri genitori e pretendiamo di avere ragione ci comportiamo come il figlio minore, così come quando desideriamo vivere la vita a modo nostro senza ascoltare consigli, senza accettare che essere liberi non deve significare essere soli. E come ci sentiamo quando queste cose capitano?

L'episodio evangelico appena ascoltato ci ricorda di un amore più grande dell'errore, che con Dio c'è sempre spazio e tempo per il perdono. Siamo noi uomini a far più fatica in questo senso, ma alla scuola di Gesù e del Padre misericordioso della parabola possiamo muovere i nostri passi nella misericordia, verso gli altri e anche verso noi stessi.

Il primo passo è riconoscere i nostri sbagli, dare loro un nome e avere il coraggio di chiedere scusa. Sorprendente potrà essere la reazione: sicuramente quella di Dio sarà un abbraccio accogliente, di quelli capaci di un amore che supera l'errore. Proviamo dunque con fiducia e abbandono, di consegnare al Signore ciò che appesantisce il nostro cuore, ciò che sta rovinando le nostre relazioni e non ci rende felici, perché alleggeriti di questi pesi possiamo riprendere con nuova forza il cammino.

Domande di provocazione:

- 1 *Quali sono gli errori che più ti hanno fatto star male?*
- 2 *Chi ti fa capire che stai sbagliando?*
- 3 *Accogli tutte le persone nella tua vita o fai differenze? Escludi chi magari è diverso da te?*
- 4 *Quando perdi qualcosa di importante per te (ad esempio un rapporto con una persona cara) cerchi di recuperarlo o rimani ancorato ai tuoi pensieri e alle tue convinzioni?*
- 5 *Riesci a perdonare quando gli altri ti fanno un torto?*
- 6 *Senti il desiderio di essere perdonato/a?*

Secondo momento

Sempre alla luce della candela che ci aiuta a concentrarci e ad illuminarci, scriviamo sul primo foglietto colorato le nostre sensazioni del momento... descriviamo al meglio come ci sentiamo dopo aver pensato a tutti gli errori commessi.

Dopo aver pensato e pregato, presentiamoci davanti al sacerdote per celebrare il Sacramento della Riconciliazione.

Terzo momento

Concludiamo il momento, scrivendo sul restante bigliettino i sentimenti che stiamo vivendo. Una volta scritto, poniamolo all'interno di una scatola posta in centro alla Chiesa. Questa avrà la forma di pacco regalo per trasmettere il significato del dono del perdono del Signore.

Nel frattempo, gettiamo via in un altro contenitore i biglietti degli sbagli, dei peccati che avevamo scritto in precedenza.

La gioia

Dal Vangelo di Marco (2, 1-12)

Enrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. «Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può

perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati, prendi la tua barella e cammina»? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Un breve commento

Essere perdonati è un dono speciale, gratuito e non scontato. Spesso rimaniamo increduli di fronte alla forza e alla fiducia che è capace di sprigionare un gesto, all'apparenza così semplice. È un po' l'atteggiamento degli scribi che faticano a credere finché non si realizza il miracolo di chi viene liberato dal suo immobilismo. Avere dei peccati ci immobilizza, si schiaccia, mentre il perdono di Gesù ci fa rialzare, sentire più leggeri e riprendere in mano la nostra vita con uno spirito nuovo. Gesù è sempre misericordioso nei nostri confronti: sentiamoci sempre gioiosi e grati di questo meraviglioso dono!

Canto Finale: **Quale gioia**

Quale gioia mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore!"
Ora i piedi, o Gerusalemme,
si fermano davanti a te.

*Ora Gerusalemme è ricostruita
come città salda, forte e unita.*

*Là sono posti i seggi della sua giustizia,
i seggi della casa di Davide.*

*Domandate pace per Gerusalemme;
sia pace a chi ti ama, pace alle tue mura.*

*Su di te sia pace, chiederò il tuo bene;
per la casa di Dio chiederò la gioia.*

*Noi siamo il suo popolo, Egli è il nostro Dio;
possa rinnovarci la felicità.*

*Si ringrazia per la preziosa collaborazione l'Ufficio Vocazioni e Tempi dello Spirito
e, in particolare, Michele dell'equipe diocesana.*